

G. R. V.
LE Monde »

CORRIERE DELLA
SERA.

Venerdì 6 Maggio
1976

POLEMICHE DOPO IL « FURTO » DI UN DOCUMENTO IN UN MINISTERO

Parigi: «Le Monde» è sotto accusa per il licenziamento d'un giornalista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il ministro delle finanze, Pierre Fourcade, ha presentato nelle scorse settimane una denuncia contro ignoti per la sottrazione — dall'ufficio di un alto funzionario — di documenti confidenziali riguardanti il progetto di fusione tra due importanti società francesi. Gli « ignoti », non è un segreto, sono Le Monde e Philippe Simonnot, redattore della pagina economica del giornale parigino, meglio l'ex-redattore, poiché nel frattempo è stato licenziato. Il direttore Jacques Fauvet ha infatti giudicato Simonnot responsabile dell'infrazione, e, dopo aver atteso invano le sue dimissioni, lo ha liquidato garantendogli sei mesi di stipendio.

Nell'attesa di un probabile processo, il giornalista respinge l'accusa implicita nella lettera di licenziamento, poiché i documenti gli sarebbero stati « messi sotto il naso » dal funzionario, e perché ritiene che il direttore di Le Monde lo abbia allontanato dalla redazione in seguito a pressioni politiche, oltre che per timore di una causa penale che avrebbe suscitato scalpore. Recentemente, esponenti della maggioranza hanno denunciato « fughe » di informazioni riservate compiute da funzionari in favore dell'opposizione, con la quale il quotidiano si è più volte schierato.

A poche settimane dal caso di Michel Legris, il giornalista che ha scritto un libro per mettere in rilievo « la mancanza di obiettività » di Le Monde, del quale era stato per anni un redattore, il quotidiano parigino si trova adesso davanti al caso di Phi-

lippe Simonnot che, a sua volta senza lavoro, ha chiesto ospitalità all'Humanité, senza tuttavia impegnarsi politicamente. Ieri mattina, con un grande titolo in prima pagina, l'organo ufficiale del partito comunista annunciava un articolo del « redattore licenziato » sui problemi petroliferi, di cui Simonnot è un apprezzato specialista. Nella presentazione del servizio, il quotidiano del PCF lasciava trapelare l'ipotesi di un intervento del « muro del danaro » per ridurre al silenzio Simonnot. Dopo gli attacchi da destra, nel caso Legris, Le Monde è ora attaccato da sinistra.

Per i suoi aspetti deontologici e politici il caso Simonnot non resterà confinato negli ambienti giornalistici. Anche perché Le Monde è un quotidiano di prestigio e i suoi atteggiamenti critici verso il governo irritano da tempo la classe dirigente.

Secondo la versione fornita ieri dal direttore Jacques Fauvet, durante un pranzo all'associazione della stampa anglosassone, Philippe Simonnot avrebbe sottratto i documenti in questione mentre si trovava in un ufficio del ministero delle finanze. Un alto funzionario gli stava illustrando il progetto di fusione tra l'ELF, una compagnia petrolifera di Stato, e la « Aquitaine » una società privata, quando fu costretto ad allontanarsi e a lasciare solo il giornalista. Quest'ultimo ne avrebbe approfittato per intascare il carteggio sulla delicata vicenda che, secondo la opposizione, potrebbe significare la snazionalizzazione del principale gruppo petrolifero di Stato.

Ritornato in redazione, Philippe Simonnot scrisse un articolo sull'argomento, pubblicato il giorno successivo, senza che i responsabili della pagina economica fossero informati del modo in cui era stato sottratto il documento. Alcuni giorni dopo Simonnot rispedì all'alto funzionario il fascicolo confidenziale, spiegando in una lettera che l'aveva portato via per sbaglio.

Philippe Simonnot lascia capire — e questa sarà probabilmente la sua linea di difesa — che mettendogli davanti quel documento il funzionario l'invitava in sostanza a prenderne conoscenza o addirittura ad appropriarselo. I suoi amici, che non mancano all'interno di Le Monde, sostengono che in un giornale americano egli sarebbe stato premiato per la sua intraprendenza.

Non è evidentemente il parere di Jacques Fauvet e dei rappresentanti sindacali di categoria che, interpellati, avrebbero sostenuto la tesi della direzione, giudicando eccessiva l'intraprendenza del giornalista. Fauvet ha comunque negato di aver subito pressioni politiche, ma di avere lui stesso telefonato al ministro delle finanze per interrogarlo circa la presentazione della denuncia.

Ai giornalisti inglesi e americani, che nel corso del pranzo lo tempestavano di domande sul caso Simonnot ed anche sulla « mancanza di obiettività » denunciata da Michel Legris, l'altro ex-redattore, il direttore del quotidiano parigino ha risposto che a Le Monde « non ci sono né fascisti né comunisti ».

Bernardo Valli